
Le mamme, gli occhi tristi, la felicità

Autore: George Ritinsky

Fonte: Città Nuova

Il nostro collaboratore ci regala una riflessione sul suo ritorno in famiglia per Natale. Un salto dall'Asia all'Italia, dai 35 gradi della Thailandia ai 7 della pianura Toscana. Freddo, eppure il cuore si scalda con un ingrediente: l'amore della famiglia e degli amici.

Ci sono delle cose nella vita che senti di dover fare: nessuno te le suggerisce e solo una 'voce' dentro ti aiuta a realizzare. Sentivo che dovevo venire a casa, dalla mamma che compie 90 anni, nonostante la pandemia: era qualcosa che bruciava nel cuore. Così ho preso un aereo e sono arrivato. In 40 anni di viaggi ho imparato una cosa: **sai quando parti da un posto, ma non sai se vi ritornerai.** Sono partito dall'Asia con questo spirito. La vita, già precaria per suo conto, lo è diventata ancora di più con la pandemia. Sono in Toscana, lontano da Yangon, da Saigon e da Bangkok. Freddo, pioggia: nebbia. Anche un certo **freddo interiore, lontano dalla 'mia gente': dai karen, dai disabili vietnamiti, da chi non ha nulla e non ti chiede nulla, ma ti guarda quasi 'spaccandoti l'anima'.** Sono **gli occhi di chi è scappato dalla morte**, Dio mio, che non te li toglie più dalla mente. La notte mi sveglio e li vedo ancora, **quegli occhi tristi, silenziosi: sono i bambini e le donne karen, che non hanno nulla. E non avranno nulla, se non pallottole, violenza, sangue, calci...** null'altro. Nè documenti, nè dignità, soldi, medicine e nessun vaccino. Nulla è nulla. E quel nulla chiama amore, impegno, sonno, lavoro, notti a cercare come aiutarli: **quegli occhi non mi lasciano mai**, anche in mezzo alla nebbia della Toscana. Io vivo con quegli occhi stampati dentro la mia anima. Dovunque vado vengono con me e sono ormai, la mia vita. Entro in un grande magazzino e rimango allibito, vedendo 30 qualità di tortellini, con mamme e bambini che, stanchi, non sanno cosa scegliere e se ne vanno via, quasi arrabbiati. Perché? Mi domando. **Hanno tutto! Perché non riescono ad essere felici?** Hanno anche i vaccini... Possibile che la gente rifiuti un vaccino? Io non lo capisco, perchè **vengo da posti dove la gente muore perchè il vaccino non lo avranno mai**, perchè questa gente quasi 'non esiste': sono gli invisibili. E mi accorgo che quest'Occidente, che ha tutto e più di tutto, è malato della **malattia che riscontro ogni volta che trovo la ricchezza: pensare di salvarsi 'da soli'**, e che "io valgo più di qualsiasi altro". In Asia **un individuo vale per quanto è inserito con gli altri, per quanto fa parte di 'una comunità'.** Il signolo, l'IO è debole se solo. **E il dolore lo trovo ovunque.** Anche in Toscana. Così, dalla mia scrivania improvvisata, un vecchio tavolo lasciato qui 40 anni fa, contatto anche oggi 'la mia gente' al confine col Myanmar: grazie tecnologia! Li seguo e loro seguono me. In realtà **loro salvano me**, non io salvo loro. O meglio, ci salviamo l'uno con l'altro. **Io cerco cibo e solidarietà per loro; e loro mi danno la voglia di vivere e di amare: mi fanno sentire che sono vivo**, che posso anche oggi amare. Questo è il Natale. **Natale è quando amo e faccio nascere l'amore attorno a me.** Anche in Toscana, che ho lasciato 40 anni fa. Io appartengo a questa terra, ma anche alla Thailandia, al Myanmar, al mondo intero. La mia interiorità è composta proprio dai mille volti, dai 10 mila aiutati in questi ultimi anni. Li ritrovo, anche negli occhi di mia madre, che mi attendeva dopo due anni di pandemia. **Lei, che ha come 'pagato' ogni gesto di carità fraterna che ho potuto fare in questi 40 anni di lontananza**, non mi ha mai mollato. **Questo sono le mamme. Ti aspettano, in silenzio. E ti amano sempre.** A lei il mio grazie, come anche a coloro che con lei, vivono. Qui, semplicemente, in queste quattro mura, senza far grandi cose, vivono. Grazie a tutti. Perché gli occhi di chi aiuto, i posti di cui scrivo, le storie che vi racconto, appartengono anche loro che stanno sempre qui, in Toscana. Già: **il senso di appartenenza è importante per un uomo. A 60 anni senti il bisogno di appartenere a qualcuno:** ed un giorno capisci che quel qualcuno esiste, e ti aspetta da dove sei partito. È la mia gente, la mia terra, dove sono nato. A 60 anni senti di appartenere a quel momento quando riesci ad amare e generare amore attorno a te, ovunque tu sia.

Lì è la mia patria e la mia felicità. Sentire che ho una casa anche se non ne possiedo nessuna.

Che ho una famiglia anche se non sono sposato e che ho figli anche se mai hai generato.

Appartengo a mia madre, ai profughi a voi lettori a quanti mi amano e quanti no. Io sono quanto amo. Questo è il mio Natale quest'anno, qui, dove sono nato e cresciuto. Nient'altro. Io sono Natale se amo e per quanto amo, pandemia o non pandemia: febbre dengue oppure fame e sete; siccità caldo o freddo da morire. Conta l'amore ora e per sempre, in ogni istante che vivo. Buon Natale, buone feste e buon anno a tutti voi, carissimi lettori. Che sia un Natale pieno d'amore, dovunque noi siamo. E che dove passiamo, su quest'unica e splendida terra, possiamo seminare solo una scia d'amore.